

# I vecchi credenti dell'Australia: vita e destino

di Aleksej Murav'ev

[polit.ru](http://polit.ru)

15 novembre 2013



*chiesa di vecchio rito a Sydney*

## **Tre ondate di immigrati russi**

Tra gli emigrati russi in Australia i vecchi credenti occupano un posto speciale. Questo è evidente soprattutto da come valutano il loro posto nella società australiana e, naturalmente, dal modo in cui vanno la domenica a pregare. L'immigrazione russa in Australia è divisa in diversi strati, a seconda delle ondate nelle quali sono arrivati i migranti.

I vecchi credenti appartengono a una delle più antiche: sono apparsi in Australia quasi subito dopo la seconda guerra mondiale. Ma secondo il metro australiano questa è un'immigrazione relativamente nuova in questa terra dei migranti. In generale, ogni australiano, tranne gli aborigeni, si considera soprattutto a seconda della provenienza dei

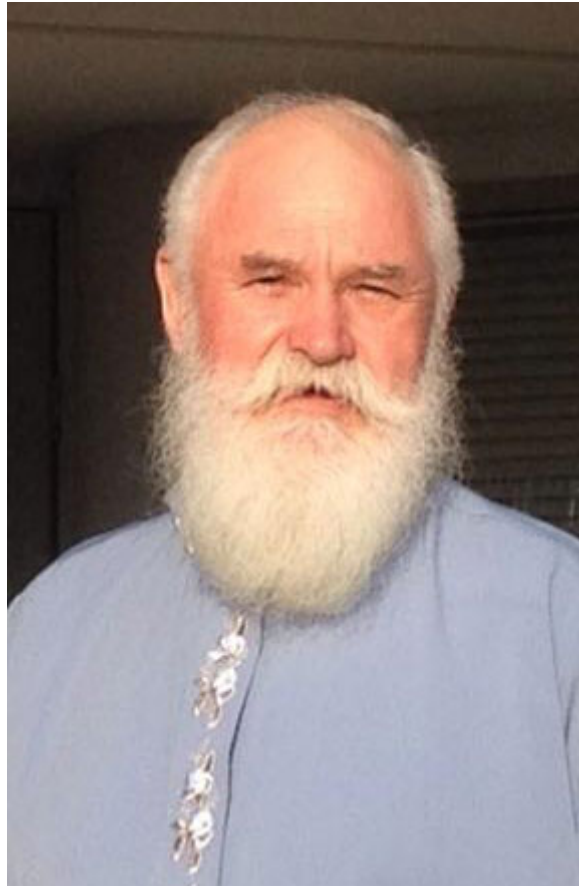
suoi antenati. La parte maggioritaria è venuta dalle Isole Britanniche e dall'Irlanda. L'ondata successiva comprendeva migranti provenienti da Italia, Germania, Francia e, infine, nei tempi moderni - da Cina e Malesia.

L'immigrazione russa, fatta eccezione per alcuni piccoli gruppi, è giunta in Australia all'inizio del XX secolo, dissolvendosi praticamente senza lasciare traccia nella popolazione australiana, ed è molto chiaramente divisa in tre ondate: "l'immigrazione bianca", gli ebrei e l'immigrazione post-perestrojka. Il secondo e il terzo gruppo sono composti principalmente da persone abbastanza casuali, tra le quali si trovano spesso profonde differenze ideologiche e sociali. Così, l'immigrazione ebraica degli anni '70 e '80 si è diretta principalmente in Israele e negli Stati Uniti, con piccoli flussi verso la Germania e altri paesi europei.

Qui l'Australia era chiaramente una scelta casuale. Per quanto riguarda gli immigrati post-perestrojka, questi sono venuti principalmente nell'ambito dei contingenti di occupazione assegnati dal governo australiano attraverso un programma speciale presso il consolato in Russia. Erano lavoratori professionisti, ingegneri o tecnici informatici, oppure agricoltori, ma in conformità con la mentalità sovietica, impegnati in qualche modo a schivare il lavoro fisico. I vecchi credenti appartengono alla prima ondata, che si chiama bianca a causa del fatto che c'erano molti russi bianchi fuggiti dalla Russia attraverso la Cina e la Mongolia. A volte sono chiamati "cinesi".

### **Là ai piedi dei monti Tien Shan...**

Quando la Cina ha avviato la politica post-bellica di amicizia attiva con l'Unione Sovietica, molti immigrati che avevano trovato rifugio in Cina dopo la guerra civile, hanno provato tutto l'incanto della nuova politica. In Cina arrivavano con frequenza emissari dell'Unione Sovietica, con inviti, e spesso intimidazioni, di tornare nella loro patria storica, dove "tutto era chiarito" e i suoi figli ribelli erano attesi. Come regola generale, i vecchi credenti nelle cittadine di frontiera dell'Altaj e dell'Estremo Oriente sapevano poco della realtà sovietica, e almeno una parte di loro era incline a credere ai funzionari dell'ambasciata, che dipingevano la vittoria del popolo lavoratore nell'Unione Sovietica.



*Martem'jan Chernyshov*

In linea generale, i vecchi credenti si trasferirono, attraversando il confine della Cina solo sulle loro tracce ben note, perché i cosacchi erano a guardia del confine e avevano le loro guardie. Della vita dei vecchi credenti in Cina parla Jakov Kirpichnikov, vecchio credente di Sydney: "Siamo lì nel villaggio vivevano modestamente, a lavorare sodo. Il nostro villaggio era di vecchi credenti, e quello vicino - di nikoniani. E i nostri ragazzi andavano a fare a botte con i ragazzi di quel villaggio". L'agricoltura era la principale occupazione nella vita dei vecchi credenti che si erano insediati ai piedi dei monti Tien Shan nel Turkestan, che ora è chiamato regione autonoma dello Xinjiang Ujgur in Cina. Uno dei ragazzi di allora, Martem'jan Chernyshev, che vive a Melbourne, ha raccontato come alle solite difficoltà della vita contadina si aggiungevano ancor maggiori difficoltà nei rapporti con la comunità locale. I cinesi cominciarono a contrapporre i vecchi credenti agli uiguri e ai dungani. Circa la metà della popolazione russa della Cina da Harbin e da altri luoghi si è trasferita in Unione Sovietica, dove ha potuto godere di una completa "ospitalità" bolscevica.

Coloro che non sono stati immediatamente arrestati come ex dirigenti o assistenti dei bianchi, sono stati caricati su vagoni ferroviari e inviati ai lavori agricoli forzati. Martem'jan ha spiegato che molti dei vecchi credenti sono immaginavano nemmeno ciò che stava accadendo in Unione Sovietica, e anche suo padre stava per andare, ma fu da dissuasato da suo fratello, che aveva sentito parlare vagamente della situazione dei "rimpatriati". Accreditate da un rappresentante della Croce Rossa, le famiglie dei vecchi credenti ricevettero un passaggio fino a un campo profughi a Hong Kong. Quando la famiglia Chernyshev dopo un lungo calvario è finalmente giunta a Hong Kong, i cinesi sono stati compassionevoli, hanno visto i bambini mal vestiti e hanno deciso di regalare loro delle

comuni arance. I bambini non avevano mai visto alcun frutto diverso dalle mele, e hanno cominciato a masticare le arance con la pelle. Agli occhi dei cinesi è venuto uno sguardo di l'orrore misto a commiserazione, e si sono precipitati a pulire le arance per i bambini russi. La Croce Rossa ha fornito alle famiglie russe la possibilità di scegliere tra gli Stati Uniti, le Filippine e l'Australia. La maggior parte dei vecchi credenti è andata agli Stati Uniti, ma alcuni hanno deciso di tentare la fortuna nella stravagante Australia, di cui non sapevano assolutamente nulla.

### **Viaggio nella terra dei canguri**

Come racconta Jakov Kirpichnikov, si sono imbarcati su una nave e hanno navigato verso un paese lontano, nella speranza di trovarvi finalmente una vita tranquilla. La nave è arrivata nel porto di Sydney, che non era ancora circondato da grattacieli, costruiti principalmente negli anni '60 e '70. I bambini hanno seguito con paura il passaggio della nave sotto il ponte del porto di Sydney, chiedendosi se l'albero della nave avrebbe toccato il ponte o no. La nave è passata sotto il ponte, sfiorandolo di poco con la parte superiore dell'albero. E poi per i vecchi credenti è iniziata una lunga storia di integrazione nella comunità di lingua inglese, agli inizi completamente estranea a loro. A differenza di molti russi, che hanno cercato di diventare australiani in senso culturale, i vecchi credenti hanno voluto preservare la loro identità e cercare di prevenire l'abbandono della lingua russa e della cultura ecclesiale nativa. Ci sono riusciti con i loro figli, ma i loro nipoti si sono integrati molto più profondamente nella società e nella cultura australiana.



*parrocchiane di Melbourne*

Bisogna dire che subito dopo l'arrivo si è posta la questione dell'organizzazione della vita



ecclesiale. I vecchi credenti dalla Cina non erano uniti su questo tema. Alcuni di loro appartenevano alla Concordia delle cappelle e professavano i principi dei *bespopovtsy* (i vecchi credenti senza preti) e altri appartenevano ai *popovtsy*. A poco a poco, molti vecchi credenti *bespopovtsy* si sono spostati nella chiesa della Concordia di Belokrinita, soprattutto dopo che i vecchi credenti sono riusciti a invitare tre sacerdoti - uno dal Canada, un altro - dai loro compaesani, e un altro - dalla Russia. Dal Canada è venuto il sacerdote Ioann Starosadchev, dalla Cina - il sacerdote Ioann Kudrin, ex ispettore capo della parte spirituale nell'esercito di Kolchak, e dalla Russia è tornato, dopo essere stato imprigionato nei campi staliniani per diversi anni, il sacerdote Kirill Ivanov. Tranquillamente hanno iniziato a costruire la chiesa, tre comunità a Sydney, una a Hallam nei sobborghi di Melbourne, e diverse piccole comunità sono apparse in Tasmania e nel Queensland.

## **I vecchi credenti e l'assimilazione**

I vecchi credenti in Australia stanno ora attraversando un difficile periodo di transizione. La loro lunga resistenza all'assimilazione è quasi terminata, e l'attuale generazione di vecchi credenti di età compresa tra i venti e i trent'anni di età, già completamente di lingua inglese, e i loro figli - sono del tutto australiani. Li tiene insieme solo la vita della chiesa, che richiede anche un alcuni adattamenti. Prima di tutto, la generazione più giovane ha avuto bisogno di attività comuni e di preghiere ecclesiali in lingua inglese, ma la mentalità tradizionale dei vecchi credenti lotta con tutte le forze contro quest'anglicizzazione. I bambini leggono ancora in lingua slavonica, ma non capiscono il significato di ciò che legono. Pertanto, secondo i rappresentanti più attivi della popolazione australiana dei vecchi credenti, a tempi brevi deve avvenire un serio cambiamento culturale. In caso contrario, i vecchi credenti rischiano di perdersi nella colorata diversità del paesaggio culturale australiano.

Hanno mantenuto la russicità rispetto alle loro controparti di nuovo rito (che si sono mescolate con gli ortodossi serbi, greci, bulgari e cinesi), ma nella situazione attuale la russicità non è un incentivo sufficiente per continuare a mantenere la propria particolarità. In Russia, ahimè, non ritornano in massa - comprendendo che sono cresciuti in una società libera e trasparente ed economicamente prospera, l'integrazione nelle condizioni russe è impossibile. Un vecchio credente, uno dei figli di Giacobbe, vive in due continenti - ha sposato una donna in Russia e viaggia con la moglie qui e là. Ma in generale, non vi è alcuna prospettiva di ritorno.

A chi interessano poi i vecchi credenti australiani? Oltre a un interesse etnografico, riflettono un particolare tipo di tradizione russa. Come i vecchi credenti americani, formano uno speciale gruppo subculturale che potrebbe combinare un'elevata adattabilità con un alto tradizionalismo. In questo, a quanto pare, sta una delle caratteristiche principali dei vecchi credenti in generale. I ricercatori dimostrano che i vecchi credenti delle città del XX secolo hanno cercato di essere persone tecnologicamente e culturalmente del tutto moderne, pur mantenendo una vita di chiesa profondamente tradizionale e un'immagine ben preconstituita del mondo. Hanno fatto proprio così i vecchi credenti australiani - che sono pronti a gestire, costruire e sviluppare un business, ma mantenendo tra loro un'importante atmosfera di integrità e di totale rispetto per la loro fede, come manifestazione utile per la diversità religiosa della società. E da noi sotto questi aspetti andiamo maluccio.